

La via di pellegrinaggio del Cammino di Krk

Introduzione: cenni sul Cammino

Il Cammino di Santiago, noto anche come il Cammino di San Giacomo, è una via di pellegrinaggio lunga circa 800 chilometri visitata da più di trecentomila pellegrini all'anno. Nel 1987, il Consiglio d'Europa le ha assegnato il titolo di "Itinerario culturale d'Europa", mentre nel 1993 l'UNESCO ha dichiarato la via francese e spagnola del Cammino verso il capoluogo della Galizia, Santiago di Compostela, patrimonio dell'umanità. La rete di itinerari di San Giacomo, che conduce a uno dei tre principali centri di pellegrinaggio in cui sono custodite le reliquie di San Giacomo Apostolo, si estende in tutta Europa ed è simboleggiata da una conchiglia stilizzata come attributo principale del santo. In Croazia, sin dal 1203, le confraternite dedicate a San Giacomo offrono aiuto ai pellegrini nell'organizzazione del loro lungo viaggio a piedi. L'odierna Confraternita di San Giacomo, con sede a Samobor, ha ereditato questa preziosa tradizione ed è diventata membro dell'omonima Confraternita di Santiago di Compostela, una compagnia che riunisce associazioni e confraternite dedicate a San Giacomo provenienti da tutto il mondo. È stato proprio in collaborazione con la Confraternita croata che nel 2019 è iniziata la delimitazione dell'itinerario del Cammino croato lungo i sentieri di pellegrinaggio medievali sull'isola di Krk, con l'obiettivo di includerlo nella rete europea delle vie di pellegrinaggio di San Giacomo. Il Cammino di Krk è un itinerario circolare della lunghezza complessiva di poco più di 150 chilometri che attraversa tutta l'isola lungo i sentieri escursionistici (e ciclistici) esistenti. Inizia nel cuore dell'isola, nella cattedrale della città di Krk, e termina nella località di Kornić, proprio nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo Apostolo. L'itinerario è suddiviso in sette tappe di pellegrinaggio, più precisamente in sette giorni – il tempo consigliato per respirare a pieni polmoni le attrazioni storiche, culturali e religiose dell'isola, in un meraviglioso ambiente naturale e urbano.

Capitolo/giorno primo: Krk – Brzac

Riepilogo prima tappa:

La prima tappa del Cammino di Krk parte dal centro dell'isola, la città di Krk, e si estende lungo un percorso di 23 chilometri, passando per la località di Vrh e l'area di Šotovento, attraverso Skrbčići e Pinezići fino alla località di Brzac. Un'opportunità unica per godersi le bellezze naturali, ma anche per scoprire il ricco patrimonio storico, culturale e religioso dell'isola. Inizia così il pellegrinaggio nel cuore del centro storico di Krk dove, accanto alla piazza Kamplin, è possibile ammirare uno degli esempi più significativi di architettura sacra dell'isola – il complesso della cattedrale e della chiesa doppia di San Quirino e Santa Margherita. Dopo aver visitato il castello dei Frankopan, famosissima famiglia nobile di Krk che qui vi risiedeva, si prosegue per le vie del centro storico, passando accanto al Centro di interpretazione del patrimonio marittimo dell'isola di Krk. Si giunge quindi alla porta alta della città dove si trovano due rinomati complessi monastici, quello francescano e quello benedettino, nonché la chiesa di Nostra Signora della Salute, la prima costruita nella città in stile romanico. Vi è inoltre presente un tratto rappresentativo della cinta muraria che abbraccia quasi tutto il centro storico. Percorrendo una delle vie più belle di Krk, accanto alle mura del monastero benedettino, si scende verso Vela Placa, la piazza principale della città circondata da numerose

attrazioni risalenti perlopiù all'età antica. Si prosegue poi sul lungomare cittadino fino ad arrivare nella parte occidentale della città. Una volta attraversato il campeggio Bor, il percorso si snoda tra gli oliveti di Krk in direzione di Vrh. Dopo aver visitato i resti della chiesetta di Santa Maria, si giunge al cosiddetto castello Salatić. Da qui, attraverso i campi di Kimpi e Kaštel, si arriva a Vrh nel cui centro si trova la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo. Passando per le vicine località di Skrbčići e Pinezići, si arriva a Šotovento, un'area boscosa e fertile dell'isola che circonda la baia di Santa Fosca, dove gli escursionisti non potranno resistere al richiamo delle rovine del villaggio abbandonato di Kambun. Una volta visitata la baia di Vela Jana, si prosegue fino alla località di Brzac, dove termina il primo giorno di pellegrinaggio.

L'avventura contemplativa dei pellegrini che decidono di dare un'opportunità al Cammino di Krk inizia nel centro amministrativo, culturale ed ecclesiastico dell'isola – la città di Krk. La tappa del primo giorno copre un percorso di 23 chilometri, passando prima per Vrh e l'area di Šotovento, attraverso Skrbčići e Pinezići fino alla località di Brzac. Lungo l'intero percorso abbondano numerose attrazioni storiche, culturali e religiose che vanno ad arricchire la dimensione spirituale di questo straordinario viaggio. Tra tutte le località, quella che spicca per il numero di attrazioni è la città di Krk con la sua antica storia risalente all'età del rame (3500 – 2000 anni a.C.). L'avventura inizia dunque nel cuore del centro storico di Krk, l'acropoli cristiana del passato. Accanto a piazza Kamplin si può ammirare uno dei più significativi e straordinari esempi di architettura sacra dell'isola – il complesso della cattedrale diocesana e della chiesa doppia di San Quirino e Santa Margherita, situata in direzione nord-sud. La cattedrale di Krk è dedicata alla Beata Vergine Maria e risale al 5° secolo. La sua costruzione romanica a tre navate, caratterizzata da un ricco inventario e ristrutturazioni risalenti a epoche successive, si è conservata fino ad oggi. Particolarmente interessante è la cappella dei Frankopan del periodo tardogotico, situata accanto alla navata settentrionale e annessa verso la metà del 15° secolo. Inoltre, al piano terra nella parte centrale della cattedrale si custodisce la tomba di Ljudevit Čikuta, sopracomito della galea Cristo Risorto di Krk che, a favore della Lega Santa, partecipò nel 1571 a uno dei conflitti navali più famosi d'Europa – la battaglia di Lepanto. Si tratta dell'unica dimora finora scoperta dei comandanti delle galee croate, che hanno contribuito alla vittoria dei cristiani, segnando la fine del dominio turco nel Mediterraneo. Al complesso della cattedrale appartiene pure una chiesa doppia romanica: quella superiore è dedicata a San Quirino, patrono della diocesi e della città di Krk, mentre quella inferiore a Santa Margherita, martire di Antiochia. Si presume che la chiesa di San Quirino fosse adibita a galleria o westwerk da dove i principi Frankopan seguivano il culto. Oggi ospita un esclusivo tesoro della cattedrale che, oltre a diverse opere d'arte, comprende anche la preziosa pala dei Frankopan con la raffigurazione della Beata Vergine Maria in gloria, a cura del maestro Paolo Calori. Sulla facciata di San Quirino si appoggia un campanile pendente la cui peculiare cupola barocca contribuisce a definire il noto profilo della città. Anche se i Frankopan hanno influenzato l'architettura degli edifici sacri sopra nominati, nella piazza Kamplin hanno eretto un proprio castello, la cui costruzione iniziò nel 12° secolo e durò per diversi secoli. La nobile famiglia dei Frankopan contribuì durante il suo dominio (1115 – 1480) ad arricchire l'isola e la città di Krk in termini di prosperità, arte, forza economica e indipendenza, preservando al contempo le tradizioni e i costumi nonché l'antico alfabeto glagolitico e la lingua croata. Da Dujam (1118 – 1163), il primo noto rappresentante dei principi di Krk, attraverso Ivan VII (1451 – 1480), l'ultimo Frankopan dell'isola, fino al 1671, anno in cui la stirpe dei Frankopan scomparve dal territorio croato, questa famiglia svolse un ruolo fondamentale, sia a livello nazionale (per la difesa e conservazione della sovranità croata), che a quello europeo. Visto il loro ruolo

significativo, nel 2018 si festeggiò il 900° anniversario della prima menzione scritta dei principi Frankopan sull'isola di Krk. La piazza Kamplin e la modesta piazza Pjanka all'intersezione sono collegate dall'ombreggiata via Maura kal, il cui nome tradotto nell'ormai dimenticato dialetto vegliese significherebbe "strada/via grande", appunto il contrario di come la vediamo oggi. Proprio qui si trova il Centro di interpretazione del patrimonio marittimo dell'isola di Krk che presenta in chiave moderna e interattiva la lunga e ricca tradizione marittima di Krk. Il centro è dotato di un laboratorio di modellistica e uno spazio espositivo con una selezione di reperti, che prima di allora erano esposti presso la galleria e il laboratorio Leut dal pluripremiato modellista navale e collezionista Željko Skomeršić. Le pittoresche vie del centro storico conducono poi alla porta alta della città, cioè alla piazza Trg krčkih glagoljaša. Accanto ad essa si trovano due complessi monastici, quello francescano e quello benedettino, nonché la chiesa di Nostra Signora della Salute. Quest'ultima, nota anche come ex abbazia di San Michele Arcangelo, era la prima chiesa della città costruita in stile romanico. Entrambi i monasteri furono fondati nel 13° secolo, con un'interessante leggenda del 1500 legata a quello francescano. Quest'ultima narra che, a causa del maltempo, San Francesco sbarcò a Krk e incontrò un eremita che accettò i suoi insegnamenti, stabilendo anche qui l'ordine francescano. Oltre ai citati edifici sacri situati nella piazza Trg krčkih glagoljaša, qui brilla un altro gioiello degno di nota – un tratto rappresentativo e ben conservato della cinta muraria che abbraccia quasi tutto il centro storico. Dopo le mura di Ston e Dubrovnik, quelle di Krk sono le terze più grandi della Croazia! Percorrendo una delle vie più belle di Krk, la Križanićeva, accanto alle mura del monastero benedettino e alla facciata della cappella medievale di Sant'Anna, si scende verso Vela Placa, la piazza principale della città. Questa zona spicca per i numerosi luoghi di interesse, tra cui il sito archeologico nella casa Perossi (oggi locale Volsonis) con i resti delle antiche mura, il pavimento a mosaico del 1° secolo nel locale Mate raffigurante la creatura mitologica Tritone nonché i resti del presunto tempio di Venere nel negozio Templum Veneris. Si passa poi accanto all'imponente torre a due piani (ex municipio cittadino), costruita alla fine del 15° secolo durante i lavori di ristrutturazione della cinta muraria, nonché alla torre a sei lati, costruita all'inizio dello stesso secolo al tempo di Nikola IV Frankopan. L'escursione prosegue sul lungomare cittadino verso la parte occidentale della città, attraversa il campeggio Bor e si snoda tra gli oliveti di Krk in direzione di Vrh. Dopo aver visitato i resti della chiesetta di Santa Maria, si giunge al cosiddetto castello Salatić, quasi interamente ricoperto di edera e immerso nella natura. Si suppone fosse adibito a casa di campagna di qualche nobile famiglia di Krk. Attraverso i campi di Kimpi e Kaštel si arriva a Vrh, una località nel cui centro domina la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo. Si passa poi vicino all'agriturismo Dvori Svetog Jurja, sotto il quale si estende l'omonima baia circondata da oliveti, e si prosegue attraverso le vicine località di Skrbčići e Pinezići. Ai piedi di Pinezići, vicino alla baia di Santa Fosca, sorge la pittoresca chiesetta di Santa Fosca con campanile a vela affacciata sul mare, menzionata per la prima volta agli inizi del 14° secolo. Passando per Šotovento, un'area boscosa e fertile dell'isola che circonda la baia di Santa Fosca, gli escursionisti non potranno resistere al richiamo delle rovine nascoste del villaggio abbandonato di Kambun. Oltre alle poche case rimaste, qui sorgono pure la chiesetta di San Sisto della seconda metà del 13° secolo, la cosiddetta Polača i cui resti raggiungono l'altezza del tetto nonché un cortile circondato da un alto muro che testimonia un tenore di vita leggermente superiore alla media. Una volta visitata la baia di Vela Jana, si prosegue fino alla cappella di San Pietro del 17° secolo nella località di Brzac, dove termina il primo giorno di pellegrinaggio.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 22,7 km

Ascesa totale: 564 m

Discesa totale: -436 m

Punto più alto: 232 m

Punto più basso: 1 m

Tempo medio di percorrenza: 5 – 6 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

1) Cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Krk

- capitello paleocristiano con simboli eucaristici (presso l'altare)

- Cristoforo Tasca: Il sacrificio di Abramo, La pioggia di manna, L'ultima cena, La moltiplicazione dei pani (presso l'altare) e La Vergine Maria con i santi (sacrestia)

- Nicola Grassi: L'annunciazione con Sant'Agostino, San Giovanni Nepomuceno, San Francesco da Paola e San Giovanni da Capestrano (santuario del Sacro Cuore di Gesù)

- Francesco Zugno: Nostra Signora del Monte Carmelo con i santi

- Paris Bordone: Cristo morto con gli angeli

- tomba di Ljudevit Čikuta, sopracomito della galea Cristo Risorto di Krk (Battaglia di Lepanto)

2) Chiesa di San Quirino – Il tesoro della cattedrale, Krk

- Paolo Calori: Pala d'altare dei Frankopan con la raffigurazione della Beata Vergine Maria in gloria

- Andrea Vicentino: Nostra Signora del Rosario

3) Chiesa di Santa Margherita, Krk

4) Castello dei Frankopan, Krk

- cippi liburnici (monumenti funebri)

- mostra di repliche di armi medievali

5) Centro di interpretazione del patrimonio marittimo dell'isola di Krk, Krk

- mostra permanente che racconta la tradizione marittima dell'isola

- 6) Chiesa di Nostra Signora della Salute, Krk
 - Domenico Maggiotto(?): La Vergine Maria col Bambino
- 7) Monastero francescano del Terzo Ordine e chiesa di San Francesco, Krk
 - Vittore Carpaccio: La Vergine Maria col Bambino
 - Bernardino Licinio: La Vergine Maria con il Bambino e i santi
- 8) Monastero benedettino e chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Krk
 - Alessandro Varotari detto Padovanino: La Vergine Maria col Bambino
- 9) Cinta muraria di Krk
- 10) Cappella di Sant'Anna, Krk
- 11) Sito archeologico nella casa Perossi (locale Volsonis), Krk
- 12) Pavimento antico a mosaico raffigurante Tritone (locale Mate), Krk
- 13) Resti di un antico edificio – il presunto tempio di Venere (negozio Templum Veneris), Krk
- 14) Torre in pietra a due piani – l'ex municipio cittadino, Krk
 - straordinario orologio a 24 ore
- 15) Torre in pietra a sei lati di Nikola IV Frankopan, Krk
- 16) Resti della chiesa di Santa Maria, Vrh
- 17) Castello Salatić, Vrh
- 18) Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, Vrh
 - Mate Ljubičić: Cristo Risorto
- 19) Chiesa di Santa Fosca sul mare, Pinezići
- 20) Villaggio abbandonato di Kambun
- 21) Cappella di San Pietro, Brzac

Capitolo/giorno secondo: Brzac – Malinska

Riepilogo seconda tappa:

Il secondo giorno di pellegrinaggio copre un percorso di 22,9 chilometri, partendo dalla località di Brzac, attraverso Glavotok nell'area di Šotovento, per proseguire alla scoperta della zona di Dubašnica. Passando da una località isolana all'altra, la tappa del secondo giorno termina a Malinska,

il centro del comune di Malinska-Dubašnica. Lasciandosi Brzac alle spalle, il pellegrinaggio prosegue in direzione di Glavotok, una piccola località menzionata per la prima volta come residenza estiva, dove si trova la cappella dei principi Frankopan di Krk. Nel 15° secolo la cappella passò nelle mani dei francescani, i quali vi fondarono prima un monastero e poco dopo costruirono anche una chiesa. I fitti boschi che circondano Glavotok conducono fino alla chiesetta di San Crisogono, un vero gioiello dell'architettura romanica dell'isola che brilla sopra la baia di Čavlena. Percorrendo il tratto successivo si arriva alla maestosa quercia, la più grande e più vecchia dell'isola. La camminata continua in parte lungo la costa e in parte nel bosco fino al punto panoramico nella zona di Fumak. Si prosegue poi fino a Porat, una località che si è sviluppata intorno al monastero francescano nel cui complesso oggi si trova un museo. Quest'ultimo, oltre al frantoio per la lavorazione delle olive, conserva una raccolta di opere d'arte ecclesiastiche e manufatti religiosi, artistici e culturali che testimoniano la presenza dei frati del Terzo Ordine a Porat. Nel lapidario glagolitico del monastero sono state conservate le copie delle più antiche e importanti iscrizioni glagolitiche croate. Passando per Dubašnica si passa inevitabilmente accanto al vecchio cimitero di Sant'Apollinare, dotato di un imponente campanile in pietra a pianta quadrata. Il pellegrinaggio prosegue attraverso piccole località, da Sveti Anton, attraverso Milovčići, fino a Kremenići dove si può vedere la cappella di Sant'Andrea, la più antica della zona. Arrivando a Malinska termina il secondo capitolo del Cammino di Krk.

Il secondo giorno di pellegrinaggio copre un percorso di 22,9 chilometri, partendo dalla località di Brzac, attraverso Glavotok nell'area di Šotovento, per proseguire alla scoperta della zona di Dubašnica. Attraversate le località isolate di Porat, Sveti Anton, Milovčići e Kremenići, il percorso conduce a Malinska, il centro del comune di Malinska-Dubašnica. Lasciandosi Brzac alle spalle, il pellegrinaggio prosegue in direzione di Glavotok, una piccola località menzionata per la prima volta verso la fine del 13° secolo come residenza estiva, dove si trova la cappella dei principi Frankopan di Krk. Negli ultimi decenni del 15° secolo la cappella passò nelle mani dei francescani, i quali vi fondarono prima un monastero e poco dopo costruirono una chiesa dedicata all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Si tratta di una semplice costruzione caratterizzata da elementi stilistici rinascimentali e barocchi con un altare maggiore adornato da tre tele, realizzate probabilmente dal pittore rinascimentale veneziano Girolamo da Santacroce. Il monastero francescano nella località di Glavotok si può considerare un vero tesoro di cultura e alfabetizzazione, grazie ai numerosi manoscritti e iscrizioni in glagolitico realizzati qui e conservati fino ad oggi. Nella seconda metà del 19° secolo qui fu attiva anche la prima tipografia dell'isola. L'oasi di leccio sempreverde, che circonda Glavotok e abbraccia un bosco di antiche roverelle, è una riserva di vegetazione boschiva protetta che incanta con la sua bellezza e unicità. Percorrendo i sentieri ornati da fitte chiome si arriva al vero gioiello dell'architettura romanica dell'isola – la chiesetta di San Crisogono, situata sopra la baia di Čavlena, vicino alla località di Milohnići. Questa pittoresca costruzione in pietra del 12° secolo presenta una pianta trilobata irregolare con un ingresso quadrato, una parte centrale con cupola e finestre a forma di croce. La chiesa fu eretta sui resti di un'antica villa rustica sotto l'influenza di Zara, evidente sia nel nome che nel lavoro dei maestri costruttori che applicarono le loro mature soluzioni romaniche su tutta l'isola. Entrando nel bosco, sono le bellezze naturali a fare da guida fino ad arrivare alla quercia più grande e antica dell'isola, sopra la baia di Čavlena. Questo spettacolare albero di 400 anni domina con un'altezza di 20 metri, una chioma di 30 metri di diametro e un tronco che supera i 5 metri di circonferenza. La camminata continua in parte lungo la costa e in parte nel bosco fino al punto panoramico nella zona di Fumak, dove si trova un crocifisso in legno di quercia posizionato su un alto piedistallo. È stato installato come segno di ringraziamento a Petar Trp per essere guarito in seguito a un infortunio sul lavoro. L'altezza della trave in legno è di 6,60 metri, mentre la lunghezza della trave trasversale è di 3,5

metri, con un corpo in bronzo di 840 chilogrammi. Si tratta del crocifisso in legno più pesante e più grande d'Europa, circondato inoltre da stazioni in pietra della Via Crucis. La location tranquilla con una vista magnifica sull'isola di Cres e sul Quarnero invita a sostare per pregare o riprendere fiato prima di rimettersi in cammino. Si giunge poi a Porat, una tranquilla località di pescatori nel cui centro si trovano il monastero francescano del Terzo Ordine e la chiesa di Santa Maria Maddalena. È inoltre famosa per gli oliveti da cui proviene il migliore olio d'oliva dell'isola. Il monastero e la chiesa, risalenti agli inizi del 15° secolo, presentano elementi stilistici tardogotici e rinascimentali. Oggi una parte del complesso monastico è adibita a museo che, oltre al frantoio per la lavorazione delle olive, conserva anche una collezione di opere d'arte ecclesiastiche e reperti archeologici del territorio. Passando per Dubašnica si passa inevitabilmente accanto al vecchio cimitero di Sant'Apollinare, dotato di un imponente campanile in pietra a pianta quadrata risalente agli inizi del 17° secolo. Il campanile che vediamo oggi è in realtà ciò che rimane dell'ex chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare, attiva fino alla metà del 19° secolo. In seguito, fu gradualmente demolita e venne costruita una nuova nella località di Bogovići. Il materiale edile della chiesa originaria fu così trasportato mediante carro trainato da buoi fino alla location dove la vediamo oggi. Inoltre, in questa zona si trovava un tempo la località di Dubašnica – la prima unità autonoma dell'isola – fondata per merito del principe Ivan VII Frankopan verso la metà del 15° secolo. Il pellegrinaggio prosegue attraverso una serie di piccole località. Si passa prima per Sveti Anton, dove si possono ammirare due cappelle, quella di Sant'Antonio con due iscrizioni glagolitiche e quella di San Giovanni Battista. Si continua poi attraverso Milovčići fino a Kremenići, dove si trova la cappella di Sant'Andrea, la più antica della zona di Dubašnica. A quest'ultima appartiene il più antico documento glagolitico di Dubašnica – l'atto di donazione del principe Ivan VII Frankopan dell'11 aprile 1454, con il quale egli donò il terreno della cappella a Petar Žgombić. Arrivando a Malinska termina il secondo capitolo del Cammino di Krk. Sebbene non compresa nell'itinerario, la località di Bogovići è comunque degna di nota. Qui si trova la chiesa parrocchiale a tre navate di Sant'Apollinare, il santo patrono celeste di Malinska, dotata di abside semicircolare e cappelle laterali, consacrata verso la metà del 19° secolo. Le sue pareti sono decorate con dipinti del maestro Ivan Volarić Piturić di Vrbnik, mentre la principale pala d'altare barocca è realizzata in marmo dal maestro viennese W. Schoffman. Infine, nel centro di Malinska si trova la chiesa di San Nicola, l'unico edificio sacro nella zona di Dubašnica eretto negli ultimi cento anni.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 22,9 km

Ascesa totale: 452 m

Discesa totale: -585 m

Punto più alto: 137 m

Punto più basso: 1 m

Tempo medio di percorrenza: 6 – 7 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

1) Monastero francescano del Terzo Ordine e chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Glavotok

- Girolamo da Santacroce: La Vergine Maria con il Bambino, San Francesco e San Bonaventura

2) Chiesa di San Crisogono, Milohnići

3) Monastero francescano del Terzo Ordine e chiesa di Santa Maria Maddalena, Porat

- Girolamo da Santacroce: La Vergine Maria con il Bambino, San Francesco d'Assisi, San Quirino, Santa Maria Maddalena, San Giovanni Battista e San Gregorio

- lapidario (Branko Fučić) con le fusioni dei più famosi monumenti glagolitici croati

- frantoio per la lavorazione delle olive

4) Antico cimitero di Sant'Apollinare con campanile

5) Cappella di Sant'Antonio, Sveti Anton

6) Cappella di San Giovanni Battista, Sveti Anton

7) Cappella di Sant'Andrea, Kremenici

8) Chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare, Bogovići

- W. Schoffman: La Vergine Maria con Sant'Apollonio e Sant'Apollinare

- Ivan Volarić Piturić: La cena in Emmaus, L'apparizione di Gesù a Santa Margherita Alacoque, La consegna delle chiavi a San Pietro, Gesù nell'orto dei Getsemani

9) Chiesa di San Nicola (con l'omonima galleria), Malinska

Capitolo/giorno terzo: Malinska – Omišalj

Riepilogo terza tappa:

Il terzo giorno di pellegrinaggio copre un percorso di 19 chilometri e parte dal centro di Malinska in direzione nord dell'isola. Passando a ovest di Kijac e attraverso Njivice si arriva alla località di Omišalj. Da Malinska alla baia di Kijac, i pellegrini percorrono la Rajska cesta, una delle passeggiate più suggestive dell'isola. Arrivati a Njivice, si può ammirare la chiesa storicista della Natività della Beata Vergine Maria, edificata all'inizio del 20° secolo sulle fondamenta di precedenti costruzioni sacre. In questa zona tranquilla, nota anche come Poje, esisteva in età antica una villa rustica, un grande complesso rurale signorile all'interno del quale fu successivamente allestita una chiesa paleocristiana. Il pellegrinaggio prosegue verso nord passando per la località di Mohorov dove,

secondo le ipotesi, si trovano i resti di un'antica dimora tardoantica. Camminando in direzione della baia di Sepen, a sud-ovest di Omišalj, si arriva alla località di Mirine. Qui si scoprono i resti della città romana di Fulfinum risalente alla seconda metà del 1° secolo, ma anche preziose chiese monumentali paleocristiane a pianta cruciforme, appartenenti a una necropoli tardoantica eretta all'inizio del 5° secolo. Proseguendo attraverso il bosco, fino alla collina sopra la baia di Omišalj, si raggiunge Fortičina dove si trovano i resti di un castello medievale e una fortezza tardoantica con cisterna. Si scende poi nuovamente verso il mare e, percorrendo il lungomare nella baia di Pesja, si arriva al parco di Dubec – il monumento di architettura paesaggistica della prima metà del 20° secolo. Entrando nel cuore di Omišalj, i pellegrini saranno attratti dalla romanica chiesa parrocchiale dell'Assunzione di Maria, oltre che dalla pittoresca chiesa di Sant'Elena.

Il pellegrinaggio del terzo giorno copre un percorso di 19 chilometri e parte dal centro di Malinska in direzione nord dell'isola. Passando a ovest di Kijac e attraverso Njivice si arriva alla località di Omišalj. Da Malinska alla baia di Kijac, i pellegrini attraversano la Rajska cesta, una delle passeggiate più suggestive e pittoresche dell'isola. È situata all'ombra, quindi apprezzatissima nei mesi estivi, ed è circondata da numerose baie. Tuttavia, prima di arrivare alla fine della passeggiata e di proseguire poi verso Njivice, a punta Čuf, sopra la baia di Slatina, si può ammirare lo stagno Slatin. Si tratta di una palude salata o salmastra che tende a prosciugarsi nei mesi più caldi dell'anno. Sul territorio di Omišalj c'è una decina di altri stagni simili, caratterizzati da una flora e fauna ricca e variegata. Sono considerati un fattore importante per la biodiversità dell'isola, motivo per il quale meritano di essere protetti. Proseguendo verso nord si arriva a Njivice, una piccola località turistica i cui abitanti erano per lo più pescatori. Proprio per questo sul suo lungomare Ribarska obala è stata installata la scultura di un pescatore che rammenda le reti, opera del famoso scultore croato Zlatko Čular. Nel centro di Njivice si trova anche la chiesa storicista della Natività della Beata Vergine Maria, edificata all'inizio del 20° secolo sulle fondamenta di precedenti costruzioni sacre. A testimoniarlo sono numerosi reperti, tra cui il più pregiato pluteo in pietra altomedievale che adorna la balastra d'altare, oggi esposto all'intero della chiesa. In questa suggestiva località (protetta dalla bora), nota come Poje, sorgeva in età antica una villa rustica, un grande complesso rurale signorile all'interno del quale venne successivamente allestita una chiesa paleocristiana. Durante l'Alto Medioevo la chiesa fu ristrutturata e dotata di nuovo inventario. Il pellegrinaggio continua verso nord seguendo prima la costa di Njivice, poi il sentiero boscoso fino a raggiungere le baie di Dražica e Dumboka. Si prosegue nuovamente lungo la costa fino al prossimo punto: la località di Mohorov. Si presume che nella zona di Zaglav, appena sopra la baia di Blatna, siano stati rinvenuti i resti di un'abitazione tardoantica, i cui abitanti erano impegnati nella pesca e nella metallurgia tra il 5° e il 7° secolo. Poiché la località di Mohorov può essere collegata al culto del martire Ermagora di Aquileia, una delle ipotesi era che si trattasse dei resti di una chiesa a lui dedicata, appartenente al monastero. Inoltre, vi furono trovate monete d'oro bizantine dell'imperatore Teodosio II. Il pellegrinaggio prosegue in direzione della baia di Sepen dove, sui docili pendii a sud-ovest della località di Omišalj, si trovano i resti della città romana di Fulfinum (Municipium Flavium Fulfinum) risalenti alla seconda metà del 1° secolo. Il suo sviluppo è collegato al centro amministrativo dell'insediamento dei Fertinati, una delle comunità tribali liburniche che abitarono la fortezza di Omišalj sin dalla preistoria. Grazie ai recenti scavi archeologici, è emerso il foro cittadino che era il centro della vita sociale e religiosa in epoca romana. Emersero inoltre un tempio, una basilica civile, edifici commerciali (le taberne) nonché resti di costruzioni varie. Nonostante la ricerca sistematica condotta negli ultimi anni, la città di Fulfinum è ancora oggi insufficientemente studiata. Tuttavia, conosciamo il suo nome grazie all'iscrizione dedicatoria rinvenuta nel muro della chiesa paleocristiana. Questa, assieme ad altre iscrizioni, tra cui

quella che accenna i lavori di costruzione dell'acquedotto cittadino, si possono visitare nella galleria Lapidarij di Omišalj. Fulfinum perse d'importanza con la caduta dell'Impero Romano quando la vita si spostò sulle scogliere dell'attuale Omišalj. Nella periferia di Fulfinum, più precisamente nella località di Mirine nell'ambito di una necropoli tardoantica, fu eretta una monumentale chiesa paleocristiana all'inizio del 5° secolo. Nella prima fase aveva una sola navata, molto ampia, che terminava con un muro piatto sul lato est dell'altare. Con la costruzione del transetto (navata trasversale), la chiesa prese la forma di una croce latina – il simbolo della cristianità. Proprio in questa fase, davanti alla facciata ovest, fu ricostruito il nartece (atrio) con torre angolare attraverso la quale si accedeva all'interno della chiesa. Al santuario quadrato dotato di banchi semicircolari per il sacerdozio furono inoltre aggiunte altre due stanze, simili alle sacrestie. L'atrio che si estende lungo la parete sud della navata fu costruito già nel 6° secolo e serviva da punto di incontro dei fedeli della chiesa o della comunità laica (i portici dell'atrio venivano usati per scopi funebri). Sarebbe interessante collegare la funzione dell'atrio con quella dei pellegrini, tuttavia non ci sono prove a riguardo che Mirine, nel corso del 6° secolo, fosse stata una meta di pellegrinaggi. Data la sua eccezionale conservazione, questa chiesa è un ottimo esempio di architettura sacra paleocristiana. Nel suo nartece restaurato, dove si trova un sarcofago paleocristiano risalente al 5° secolo, è stata allestita una mostra archeologica. Inoltre, nel 2017 a Mirine, tra i resti di una villa tardoantica, è stato scoperto un interessante oggetto archeologico del 5° secolo – il pettine di Mirine. Probabilmente usato durante i riti liturgici, questo pettine d'avorio con raffigurazioni in rilievo dei miracoli di Cristo è uno dei reperti di maggior pregio della recente archeologia paleocristiana croata. La villa tardoantica citata si trova un centinaio di metri a ovest della basilica paleocristiana e apparteneva a un potente produttore locale di olio e commerciante che operava nel Mediterraneo. Nel 6° e 7° secolo la villa era ancora in funzione, mentre nel 9° secolo, vista la parziale distruzione, al suo posto fu eretta una chiesa più piccola a tre absidi (votiva o commemorativa), di cui oggi si sono conservati solo i resti. La camminata continua attraverso il bosco fino alla collina sopra la baia di Omišalj e poi alla località di Fortičina dove sono stati trovati i resti del castello medievale dei principi Frankopan di Krk, in funzione tra il 12° e 13° secolo. Inoltre, vi sono stati rinvenuti anche i resti di un'altra fortezza tardoantica con cisterna, che serviva probabilmente a rifornire l'antico Fulfinum. Si scende poi nuovamente verso il mare, si percorre il lungomare nella baia di Pesja e si arriva al parco di Dubec – il monumento di architettura paesaggistica della prima metà del 20° secolo. Situato nella parte settentrionale di Omišalj su un terreno ripido, Dubec è uno straordinario parco naturale costellato di sentieri curati e aree di sosta, con una superficie totale di circa 18 mila metri quadrati. Raggiungendo la località dal mare, il parco termina con un belvedere da cui si gode una vista spettacolare sul Golfo del Quarnero e sulla città di Rijeka. Entrando nel cuore di Omišalj, i pellegrini saranno attratti dalla chiesa parrocchiale dell'Assunzione di Maria, oltre che dalla pittoresca chiesa di Sant'Elena e dalla mostra della galleria Lapidarij. Questa straordinaria costruzione romanica, eretta a cavallo tra il 12° e il 13° secolo, era originariamente a tre navate e tre absidi, ma frammenti di arredi sacri preromanici dell'8° e del 9° secolo parlano a favore della costruzione sacrale che si trovava al suo posto. La chiesa deve il suo aspetto attuale a successivi adattamenti, per lo più di carattere rinascimentale e barocco. Nel 15° secolo la costruzione contava ben 18 altari, tra cui quello di San Giovanni Evangelista su cui è esposto il polittico del celebre maestro veneziano Jacobello del Fiore. Le pareti interne della chiesa sono quasi interamente ricoperte da pitture murali e motivi decorativi del pittore isolano Ivan Volarić Piturić.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 19 km

Ascesa totale: 371 m

Discesa totale: -294 m

Punto più alto: 83 m

Punto più basso: 0 m

Tempo medio di percorrenza: 4 – 5 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso, spiaggia

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

1) Rajska staza, la paradisiaca passeggiata

2) Stagno Slatin

3) Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, Njivice

- pluteo in pietra altomedievale della balaustra d'altare

4) Località di Poje: resti di un'antica villa rustica e una chiesa paleocristiana, Njivice

5) Località di Mohorov: resti di un'abitazione tardoantica, Omišalj

6) Resti dell'antica città di Fulfinum, Omišalj

7) Località di Mirine: resti di una monumentale basilica paleocristiana, Omišalj

8) Località di Fortičina: resti di un castello medievale e una fortezza tardoantica con cisterna, Omišalj

9) Parco Dubec, Omišalj

10) Chiesetta di Sant'Elena, Omišalj

11) Galleria Lapidarij, Omišalj

- raccolta di frammenti lapidei

12) Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Omišalj

- frammenti di arredi sacri preromanici

- Jacobello del Fiore: Polittico di San Giovanni Evangelista

- Ivan Volarić Piturić: pitture murali e motivi decorativi negli spazi interni della chiesa

- rosone della facciata, opera del maestro di Omišalj, lo scalpellino Sinoga

Capitolo/giorno quarto: Omišalj – Čižići

Riepilogo quarta tappa:

Il quarto giorno di pellegrinaggio prevede un percorso di 21 chilometri con partenza dal centro di Omišalj, attraverso l'estremo nord dell'isola fino alla località di Čižići. Si parte dal belvedere del parco di Dubec, l'oasi verde di Omišalj, accanto al quale si trova la chiesa romanica di Sant'Antonio di Padova a navata unica. Si prosegue quindi verso la punta settentrionale dell'isola, attraversando prima una località molto sparsa e poi le baie di Večja, Martinj e Lučica lungo la costa. Passando lungo il bordo meridionale del campeggio Omišalj, il percorso raggiunge l'intersezione per l'aeroporto di Rijeka e sale, circondato da una vegetazione rada e stentata, fino al ponte di Krk, vicino all'isolotto spoglio di Sveti Marko. La via di pellegrinaggio scende ora verso la baia di Voz e la penisola di Voščica. Qui, oltre alle fondamenta di un'antica costruzione, si trova anche la fortezza Maltempo, eretta dai Veneziani per monitorare il traffico marittimo nello stretto di Tihi kanal. Nella località di Kapelica, situata su un'altura tra le baie di Voz e Peškera, cioè tra punta Bejavec e lo stretto di Tihi kanal, sorgono una torre di avvistamento e i resti di una costruzione allungata con ingresso laterale. Nelle loro immediate vicinanze si estende una piantagione biologica di elicriso. Camminando lungo la costa rocciosa e accanto allo stretto di Vinodolski kanal nella parte nordorientale dell'isola si arriva alla baia di Slivanjska dove si nasconde una delle più belle spiagge di sabbia dell'isola. Inoltre, tra la baia di Slivanjska e la località di Rudine si trova la grotta Biserujka, ricchissima di formazioni calcaree, soprattutto stalattiti e stalagmiti. Passando per Rudine, il pellegrinaggio prosegue nell'area del comune di Dobrinj attraverso un bosco e termina nella località di Čižići con la visita ai resti della chiesa di San Pietro.

Il quarto giorno di pellegrinaggio prevede un percorso di 21 chilometri con partenza dal centro di Omišalj, attraverso l'estremo nord dell'isola fino alla località di Čižići. Si parte dunque dal parco di Dubec, l'oasi verde di Omišalj, più precisamente dal punto panoramico da cui si gode una vista che si estende sopra la baia di Omišalj. Oltre al pittoresco serbatoio idrico a pianta circolare, qui si trova anche la chiesa romanica di Sant'Antonio di Padova a navata unica. Databile tra il 13° e 14° secolo, è caratterizzata da una particolare loggia annessa alla facciata della chiesa. Si prosegue quindi verso la punta settentrionale dell'isola, attraversando prima una località molto sparsa e poi le baie di Večja, Martinj e Lučica lungo la costa. Passando lungo il bordo meridionale del campeggio Omišalj, il percorso raggiunge l'intersezione per l'aeroporto di Rijeka e sale, circondato da una vegetazione rada e stentata, fino al ponte di Krk. Da qui si intravede il vicino isolotto di Sveti Marko completamente spoglio, a sud del quale si trovano i resti di un castrum bizantino. Si tratta di una fortezza militare risalente al 6° secolo, sul cui territorio, come testimoniano pochi resti, sorgevano le chiese di San Giovanni Crisostomo e di San Martino. Anticamente l'isolotto era conosciuto come Almis, mentre nel Medioevo si chiamava Omiš. Qui il percorso del pellegrinaggio scende al mare e alla baia di Voz, il cui nome testimonia che un tempo le barche venivano trascinate su una parte stretta della terraferma, alle radici della penisola di Voščica. Le bitte dell'ormeggio sono di insolita forma antropomorfa e risalgono al 19° secolo, proprio come la casa adiacente alla chiesetta. Sulle pendici della baia sono state rinvenute le fondamenta di un'antica costruzione, molto probabilmente di una villa fortificata. Secondo alcune fonti medievali, in quest'area si trovava anche la chiesa di San Mauro. Ricordiamo inoltre l'interessante storia legata alla battaglia navale che ebbe luogo in queste acque nel 49 a.C. tra le forze di Cesare e di Pompeo. La storia fu narrata dal poeta romano Marco Anneo Lucano nel suo

poema epico “Pharsalia”, dedicato proprio alla guerra civile di Cesare. Sulla penisola di Vošćica si trova un omonimo faro che rappresenta il punto dell’isola di Krk più vicino alla terraferma. Il faro fu costruito alla fine del 19° secolo all’interno della fortezza Maltempo, eretta dai Veneziani nel 16° secolo per monitorare il traffico marittimo nello stretto di Tihi kanal. La fortezza era costituita da un battaglione di artiglieria al piano inferiore, alloggi per i soldati, una cappella e un osservatorio. Questa costruzione fu anche chiamata la fortezza di San Marco, patrono della Repubblica di Venezia, mentre la cappella era dedicata alla Madonna del Monte Carmelo. Nella località di Kapelica, situata su un’altura tra le baie di Voz e Peškera, cioè tra punta Bejavec e lo stretto di Tihi kanal, sorgono una torre di avvistamento e i resti di una costruzione allungata con ingresso laterale. Molto probabilmente furono costruiti durante la guerra austro-veneziana che ebbe luogo all’inizio del 17° secolo e utilizzati dalle sentinelle per avvertire il pericolo in caso di attacco. Poiché questa località si chiama Kapelica (piccola cappella), si presume che una volta vi esistesse anche una chiesa più piccola. Nelle sue immediate vicinanze si estende una piantagione biologica di elicriso (di proprietà dell’azienda Natura Consulting d.o.o. di Punat) su una superficie che raggiunge gli otto ettari. Questo luogo è caratterizzato da un profumo inebriante, vellutate foglie verde chiaro e piccoli fiori gialli i cui numerosi benefici furono apprezzati soprattutto nell’antichità. Accanto alla piantagione esiste anche una distilleria in cui la massa verde dell’elicriso viene lavorata termicamente, ottenendo così olio essenziale e idrolato. Camminando lungo la costa rocciosa e accanto allo stretto di Vinodolski kanal nella parte nordorientale dell’isola si arriva alla baia di Slivanjska dove si nasconde una delle più belle spiagge di sabbia dell’isola, divisa tra i comuni di Omišalj e Dobrinj. Lì sono rimasti i resti di pietra di un complesso alberghiero mai completato, realizzato all’inizio del 20° secolo, così come il porticciolo storico della vicina località di Rudine. Inoltre, tra la baia di Slivanjska e la località di Rudine si trova la grotta Biserujka, ricchissima di formazioni calcaree, soprattutto stalattiti e stalagmiti. Secondo la classificazione speleologica, si tratta di una semplice grotta che comunica con l’esterno tramite ingresso e un canale leggermente inclinato. Al suo interno troviamo l’ingresso, il balcone, il pozzo, la sala maggiore, il canale settentrionale, la sala con ponti e la sala dei cipressi. Dopo essere stata ristrutturata nel 1997, Biserujka è diventata uno dei luoghi naturali più amati dell’isola di Krk. La baia di Slivanjska è collegata alla grotta tramite un percorso escursionistico lungo il quale sono stati allestiti cinque pannelli informativi che illustrano tutte le peculiarità della zona. Passando per Rudine, il pellegrinaggio prosegue nell’area del comune di Dobrinj attraverso un bosco e termina con la visita ai resti della chiesa di San Pietro nella località di Čižići, più precisamente a punta San Pietro. Nonostante lo stato abbandonato di questa chiesa a navata unica con abside allungata, si possono osservare tracce costruttive preromaniche e romanico-gotiche. Poiché nella zona che circonda la baia di San Pietro furono trovati reperti archeologici di epoche diverse, tale stratificazione non lascia sorprendere.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 21 km

Ascesa totale: 343 m

Discesa totale: -419 m

Punto più alto: 103 m

Punto più basso: 0 m

Tempo medio di percorrenza: 5 – 6 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso, spiaggia di sabbia

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

- 1) Chiesetta di Sant'Antonio di Padova, Omišalj
- 2) Isolotto di Sveti Marko con resti di un castrum bizantino
- 3) Località di Voz – penisola di Vošćica: resti di un'antica costruzione
- 4) Penisola di Vošćica: fortezza Maltempo con il faro
- 5) Località di Kapelica: torre di avvistamento e resti di una costruzione allungata
- 6) Piantagione di elicriso
- 7) Baia di Slivanjska
- 8) Grotta Biserujka
- 9) Percorso escursionistico dalla grotta Biserujka alla baia di Slivanjska
- 10) Resti della chiesa di San Pietro, Čižići

Capitolo/giorno quinto: Čižići – Vrbnik

Riepilogo quinta tappa:

Lungo un percorso di 21,6 chilometri, il pellegrinaggio prosegue da Čižići via Soline, attraverso l'entroterra boscoso fino alle località di Dobrinj e Sveti Vid Dobrinjski. Termina a Vrbnik, che si raggiunge passando per Risika. Una passeggiata lungomare collega Čižići con la vicina località di Soline, entrambe situate nella protetta baia di Soline, e tra loro si trova Meline, una zona costiera nota per il fango curativo. Sopra Soline, su una collina appartata, sorge la chiesa romanica di San Filippo e San Giacomo a navata unica, uno dei luoghi d'interesse più antichi della zona di Dobrinj. La passeggiata sale poi attraverso fitti boschi verso Dobrinj, centro dell'omonimo comune, dove si trova la chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Questa, così come la località stessa, viene citata per la prima volta nel più antico documento croato scritto in glagolitico, l'Atto di donazione del glorioso Dragoslav del 1100. Vicino alla chiesa parrocchiale, al posto del vecchio cimitero, si trova l'imponente campanile barocco e poco più in là anche la chiesa della Santissima Trinità. Dopo aver visitato Dobrinj, si attraversa brevemente il marciapiede accostato alla strada e si arriva alla vicina località di Sveti Vid Dobrinjski. Subito al suo ingresso sorge la chiesa di San Vito a navata unica con un'abside, caratteristica per il massiccio campanile in pietra costruito successivamente davanti alla facciata

d'ingresso. Proseguendo si arriva alle rovine del villaggio abbandonato di Dolovo (o Dolova), situato tra Kras e Gostinjac. Si continua in direzione sud-est fino ad arrivare nella zona del comune di Vrbnik, più precisamente al castello di Gradec mimetizzato con il bosco. Noto anche come fortezza Rovoznik, Gradec era la prima tenuta dei principi Frankopan di Krk. Dalla località di Risika, il percorso devia nuovamente verso la costa fino al centro di una piccola penisola nella baia di Sveti Marek, dove si trovano i resti della chiesa di San Marco. La camminata prosegue in parte lungo la costa e in parte attraverso il bosco fino a Vrbnik, la località più pittoresca dell'isola situata sopra il mare, in cima a una ripida scogliera. Secondo molti, Vrbnik è una località di grande importanza in quanto culla della scrittura glagolitica. È proprio qui, nello scriptorium glagolitico di Vrbnik, che fu scritta la maggior parte dei manoscritti glagolitici conservati fino ad oggi. Nel suo centro storico spicca la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, oltre agli altri edifici religiosi e ai luoghi d'interesse come Klančić, la via più stretta del mondo, la biblioteca della famiglia Vitezić o i resti delle mura medievali – una delle tante tracce lasciate a Vrbnik dalla nobile famiglia dei Frankopan di Krk. Percorrendo il tratto successivo si arriva al porto di Vrbnik e alla chiesa di San Giovanni Battista, mentre camminando verso il campo di Vrbnik ci si imbatte in un'altra località interessante: i resti della chiesa di San Mauro.

Lungo un percorso di 21,6 chilometri, il pellegrinaggio prosegue da Čižići via Soline, attraverso l'entroterra boscoso fino alle località di Dobrinj e Sveti Vid Dobrinjski. Termina a Vrbnik, che si raggiunge passando per Risika. La passeggiata lungomare collega Čižići, una località tranquilla nella parte nordorientale dell'isola, con la vicina località di Soline. Entrambe sono situate nella protetta baia di Soline e tra loro si trova Meline, una zona costiera nota per il fango curativo, che secondo molti aiuta a contrastare la gotta. È interessante notare che, come rivela il nome, la gente del posto lavorava le saline sin dai tempi antichi. Durante il governo dei Frankopan, la Repubblica di Venezia vietò tale l'attività, proprio perché faceva da concorrenza alle saline veneziane sulle isole di Pag e Rab. Oggi in questa baia di sabbia si trova una delle spiagge più famose e belle dell'isola. Sulla collina protetta sopra Soline, una delle più antiche località della zona di Dobrinj menzionata già agli inizi del 13° secolo, è possibile ammirare la chiesa romanica di San Filippo e San Giacomo a navata unica con abside sporgente e campanile a vela. Fu citata per la prima volta nel 1382 nell'ultimo testamento di Mavro, parroco di Dobrinj. Ad essa era inoltre collegata anche una confraternita dedicata allo stesso santo. Da Soline, il percorso sale poi attraverso fitti boschi verso Dobrinj, centro dell'omonimo comune. Questa suggestiva località ricca di cultura, costruita in cima a un'altura verdeggiante, è adornata dalla chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Sia la chiesa che la località vengono citate per la prima volta nel più antico documento croato scritto in glagolitico, l'Atto di donazione del glorioso Dragoslav del 1100. Visti i molti adattamenti, l'aspetto originario della chiesa fu sostanzialmente alterato. Si tratta di una grande costruzione a tre navate, con una navata principale rialzata, un muro di fondo piatto e un portico davanti alla facciata. Conserva una ricca collezione di manufatti religiosi, tra cui un rilievo frontale d'altare raffigurante l'Incoronazione della Beata Vergine Maria e i santi Giacomo e Stefano. Fu realizzato da un ignoto artista veneziano del 14° secolo sulla base di un modello del famoso Paolo Veneziano. Non lontano dalla chiesa parrocchiale, al posto del vecchio cimitero, si trova un imponente campanile barocco. Costruito all'inizio del 18° secolo, fu gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale e successivamente ricostruito nello stesso stile. Nelle vicinanze si trova anche la Chiesa della Santissima Trinità del 15° secolo, che nei mesi estivi si trasforma in uno spazio espositivo con importanti reperti religiosi rinvenuti nella zona di Dobrinj, località che merita di essere chiamata "città-museo". La sua piazza principale (Placa) infatti ha ben tre spazi espositivi: la famosa galleria Infeld, la collezione di artefatti religiosi e la collezione

etnografica dell'isola di Krk. Dopo aver visitato Dobrinj, si attraversa brevemente il marciapiede accostato alla strada e si arriva alla vicina località di Sveti Vid Dobrinjski. Subito al suo ingresso sorge la chiesa di San Vito a navata unica con un'abside, caratteristica per il massiccio campanile in pietra. Quest'ultimo fu costruito successivamente davanti alla facciata d'ingresso, della stessa larghezza del corpo della chiesa. Considerata una costruzione romanica del 12° secolo del tutto singolare, la chiesa fu anche menzionata nell'Atto di donazione del glorioso Dragoslav, con il quale egli donò molti dei suoi beni (sia mobili che immobili) alla chiesa di San Vito vicino a Dobrinj, con il patronato che passò ai suoi figli dopo la sua morte. Dopo essere stata abbandonata per quasi 150 anni, verso la metà del 20° secolo fu ricostruita e rimessa in funzione. Il percorso prosegue attraverso i boschi di Dobrinj fino ai resti di Dolovo (o Dolova), un villaggio abbandonato tra Kras e Gostinjac, situato in una valle (dol) circondata da piccole colline. Oggi i resti di diverse case in pietra e orti sono ricoperti da una fitta vegetazione. Sia Dolovo che Gostinjac furono menzionati per la prima volta nel 1780 e negli anni 20 del 20° secolo subirono un grave spopolamento. Si continua a camminare in direzione sud-est fino ad arrivare alla zona del comune di Vrbnik, più precisamente al castello di Gradec mimetizzato con il bosco. Noto anche come fortezza Rovoznik, Gradec era la prima tenuta dei principi Frankopan di Krk. Il suo interno modesto comprende un piccolo cortile, una lunga sala principale rettangolare e una cucina con dispensa. Gradec fu abbandonato alla fine del 15° secolo, quando Ivan VII Frankopan, l'ultimo principe di Krk, lasciò l'isola. Le rovine sono tutto ciò che oggi ne rimane. Vicino al castello è inoltre possibile vedere i resti della chiesetta di San Nicola che nel 16° secolo venne consacrata al Santo Spirito. Caratterizzata da una location straordinaria, oggi ospita numerosi eventi culturali. Il pellegrinaggio prosegue attraverso i boschi fino a Risika, una località tranquilla in cui sorge la chiesa di San Girolamo, costruita verso la metà del 20° secolo. Si continua nuovamente in direzione della costa fino alla baia di Sveti Marek, nota per l'unica spiaggia di sabbia dell'isola, dove si possono ammirare i resti della chiesa di San Marco. Secondo le caratteristiche stilistiche, si tratta molto probabilmente di una costruzione appartenente alla cerchia romanica, databile tra il 12° e 13° secolo. Come le altre costruzioni dell'epoca, presenta una navata unica con abside ad est. Intorno alla chiesetta sono state rinvenute tombe romane con gioielli, armi in ferro e reperti in ceramica, mentre sul fondale marino sono emersi i resti di una villa rustica. Tutte scoperte che indicano chiaramente che la zona era abitata sin dall'antichità. La camminata prosegue in parte lungo la costa e in parte attraverso il bosco fino a Vrbnik, la località più pittoresca dell'isola situata sopra il mare, in cima a una ripida scogliera. Considerando che la prima testimonianza scritta (il già citato Atto di donazione del glorioso Dragoslav) risale al 1100, Vrbnik vanta una lunga storia di 900 anni nel corso della quale ospitava il castello dei Frankopan ed era un centro glagolitico e religioso sotto il patrocinio di San Giovanni Battista. Secondo molti, Vrbnik è una località di grande importanza in quanto culla della scrittura glagolitica. È proprio qui, nello scriptorium glagolitico di Vrbnik (stanza in cui si copiavano i manoscritti in epoca medievale), che fu realizzata la maggior parte dei manoscritti glagolitici conservati fino ad oggi. Del centinaio di iscrizioni e graffiti glagolitici scoperti sull'isola di Krk, la maggior parte è stata trovata proprio a Vrbnik. Inoltre, il suo statuto, scritto sia in croato che in glagolitico, fu adottato già nel 1388, poco dopo quello di Vinodol, e conservato come copia dal 1526. Nel centro storico di Vrbnik spicca la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, una costruzione a navata unica con ampia abside rettangolare, orientata nord-sud. Viene citata per la prima volta nello statuto di una confraternita dedicata a San Giovanni Battista all'inizio del 14° secolo, riscontrando una serie di modifiche ed estensioni nel corso della sua storia. La parte più antica della chiesa è la cappella gotica della Beata Vergine Maria del Rosario che, secondo le leggende, fu commissionata da Ivan VII Frankopan. Il campanile monumentale, considerato l'elemento distintivo di Vrbnik, si trova a ovest della chiesa. Fu costruito all'inizio del 16° secolo,

come testimonia un'iscrizione glagolitica all'ingresso. Inoltre, nel centro storico si possono ammirare molti altri edifici religiosi, come le cappelle di Sant'Antonio di Padova, San Martino o quella dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, attrazioni come Klančić, la via più stretta del mondo, la biblioteca della famiglia Vitezić con preziose collezioni di Ivan Josip Vitezić e Dinko Vitezić nonché resti di mura medievali – uno dei tanti esempi di eredità dei Frankopan nella zona di Vrbnik, che durante il loro regno fiorì in termini sia economici che culturali. Il tratto successivo conduce al porto di Vrbnik e alla chiesa di San Giovanni Battista, patrono di Vrbnik. Fu costruita nel 14° secolo, ma l'aspetto attuale della chiesa è in gran parte dovuto ad un ampliamento effettuato nel 17° secolo, quando fu aggiunta una nuova abside. Il cimitero, situato una volta accanto alla chiesa, fu trasferito fuori città verso la metà del 20° secolo. La chiesa fu commissionata dal parroco di Vrbnik, Damjan, e intesa come sede di una confraternita dedicata a San Giovanni Battista. Proseguendo verso il campo di Vrbnik ci si imbatte in un'altra località interessante: i resti della chiesa di San Mauro, situata su una collina a sud di Vrbnik. Da questo punto si gode una splendida vista sulla città, ma anche sul canale di Podvelebit. Si ritiene che la chiesa fosse costruita nell'11° secolo in stile (pre)romanico e utilizzata fino al 18° secolo. Secondo le leggende popolari, questa zona è collegata agli inizi dell'insediamento di Vrbnik. Infatti, la chiesa di San Mauro potrebbe essere la prima chiesa parrocchiale costruita prima ancora che Vrbnik si sviluppasse dove la vediamo oggi.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 21,6 km

Ascesa totale: 623 m

Discesa totale: -590 m

Punto più alto: 266 m

Punto più basso: 0 m

Tempo medio di percorrenza: 5 – 6 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

- 1) Čižići – Meline: zona costiera nota per il fango curativo
- 2) Chiesetta di San Filippo e San Giacomo, Soline
- 3) Atto di donazione del glorioso Dragoslav – il più antico documento legale glagolitico in Croazia, Dobrinj
- 4) Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, Dobrinj

- paliotto (antependium) con scena a rilievo dell'Incoronazione della Beata Vergine Maria e dei santi Giacomo e Stefano, realizzato da un maestro veneziano sconosciuto sulla base di un modello del famoso Paolo Veneziano

5) Campanile della chiesa parrocchiale di Santo Stefano, Dobrinj

6) Chiesa della Santissima Trinità, Dobrinj

- Ivan Volarić Piturić: tre composizioni pittoriche attorno alla pala d'altare di un maestro sconosciuto: Il purgatorio e l'apoteosi dei santi in gloria e Il paradiso; L'inferno; Maria, Regina del cielo e della terra; La Santissima Trinità in gloria con Maria e Giovanni Battista; scene della vita di Sant'Antonio di Padova

7) Maskeron, ritratto in pietra di un uomo (uno degli elementi distintivi di Dobrinj) sulla parte anteriore di una casa in pietra situata di fronte alla Placa, Dobrinj

8) Chiesa di San Vito, Sveti Vid Dobrinjski

9) Villaggio abbandonato di Dolovo

10) Castello di Gradec (Rovoznik) – la prima tenuta dei principi Frankopan di Krk

11) Chiesa di San Girolamo, Risika

12) Chiesa di San Marco, baia di Sveti Marek

13) Lo statuto di Vrbnik, conservato nella Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria

14) Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Vrbnik

- Marin Cvitković Kotoranin: autore del dipinto L'Ultima cena

- Ivan Volarić Piturić: soffitto a cassettoni con la scena centrale dell'Assunzione di Maria

- pala d'altare lignea a rilievo con un dipinto olio su tela raffigurante l'Assunzione di Maria accompagnata da angeli; opera di un maestro veneziano sconosciuto

15) Campanile della chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Vrbnik

16) Cappella di Sant'Antonio di Padova, Vrbnik

17) Klančić – la via più stretta del mondo, Vrbnik

18) Biblioteca della famiglia Vitezić

- una preziosa collezione di libri tra cui spiccano in particolare: l'Atlante di Johann David Köhler del 18° secolo, uno dei due conservati al mondo; l'Illyricum sacrum di Daniele Farlati; il Nuovo Testamento protestante in croato stampato in glagolitico del 16° secolo; nonché il Libro del prete Savat, un manoscritto glagolitico contenente una raccolta di preghiere di Gašpar Vnučić del 16° secolo...

19) Resti delle mura medievali costruite dai Frankopan per ordine dei Veneziani, Vrbnik

20) Chiesa di San Giovanni Battista, Vrbnik

21) Resti della chiesa di San Mauro, Vrbnik

Capitolo/giorno sesto: Vrbnik – Baška

Riepilogo sesta tappa:

Il sesto giorno di pellegrinaggio copre un percorso lungo 23,3 chilometri, partendo da Vrbnik in direzione di Baška, attraverso il campo di Vrbnik, in cui si coltivano pregiati vitigni da più di cento anni. Il cammino conduce poi alla sorgente di Vela rika e ai vicini siti di arrampicata di Portafortuna e Belove stene nel comune di Baška, una destinazione perfetta per praticare le più svariate attività all'aperto. Lo suggerisce anche la lunga passeggiata attraverso l'affascinante paesaggio cosparso di muri in pietra a secco (*gromače*), fino al cosiddetto Plateau della Luna. Si tratta della località più famosa e straordinaria della zona di Baška che, a causa del paesaggio spoglio e privo di ombra, assomiglia a un deserto roccioso o appunto alla superficie della Luna. A nord del Plateau della Luna si trova la riserva ornitologica di Kuntrep, estendendosi dalla punta Glavina fino alla baia di Mala luka. Nota come la più antica riserva ornitologica del mondo, serve da habitat naturale allo straordinario grifone. Dal Plateau della Luna si raggiunge Baška percorrendo il Sentiero della Luna. Il suo primo tratto si snoda nel verde e porta alla chiesa di San Giovanni Battista, patrono della parrocchia e del comune di Baška. Il sentiero scende poi verso il centro della località dove si possono ammirare tre edifici religiosi significativi: la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, la chiesa di Sant'Antonio di Padova e la cappella di San Marco, al di sotto della quale si trovano i resti di una monumentale basilica paleocristiana e un battistero. Visto che la scrittura glagolitica è l'elemento distintivo di Baška, si consiglia vivamente di prendere il Sentiero glagolitico dotato di 34 sculture in pietra dell'alfabeto glagolitico, erette in suggestive località nei pressi di Baška, tra cui Jurandvor, Batomalj e Draga Baščanska.

Dopo aver trascorso del tempo a Vrbnik, una delle località più pittoresche dell'isola, il sesto giorno di pellegrinaggio porta a Baška attraverso la tappa più impegnativa del Cammino di Krk, lunga 23,3 chilometri. Dopo aver attraversato la parte occidentale, settentrionale e orientale dell'isola caratterizzata da una vegetazione rigogliosa, è il momento di conoscere il suo lato opposto: l'arido paesaggio carsico che domina nella parte sudorientale, meridionale e sudoccidentale. Ricordandosi del proverbio "un'immagine vale più di mille parole", basterà dare un'occhiata alla mappa per notare la differenza tra la zona verde scuro e quella grigio-marrone, dovuta principalmente a causa della forte bora e delle piogge. La passeggiata prosegue attraverso il pittoresco campo di Vrbnik, ampiamente conosciuto per i pregiati vitigni che si coltivano qui da più di cento anni, nonché per altre colture. Citiamo qui la varietà d'uva più famosa dell'isola: la *Vrbnička Žlahtina*. Proseguendo attraverso l'area boscosa che circonda Vrbnik, si arriva alla sorgente di Vela rika (nota anche come Suha ričina), una delle tante attrazioni naturali dell'isola. È l'unico torrente dell'isola di Krk e l'unico corso d'acqua delle isole dell'Adriatico con un flusso costante. Nei suoi dintorni e soprattutto nell'alto corso si può ammirare un'eccezionale diversità biologica. Vela rika è un torrente lungo 12 chilometri, passa attraverso la valle di Baška e ha due cascate. Il suo flusso dipende dalla stagione e dalle precipitazioni. I tratti successivi del percorso sono un chiaro esempio di come l'intera zona del

comune di Baška sia perfetta per praticare attività all'aperto. Qui si trovano le vie di arrampicata di Portafortuna e Belove stene, taglienti rocce calcaree erose dall'acqua, ideali per scalatori con diversi livelli di preparazione. Una passeggiata lungo il percorso escursionistico e ciclistico di Portafortuna conduce prima attraverso un bosco accanto al corso della Vela rika, e poi attraverso un fantastico paesaggio semideserto con muri a secco (*gromače*) lungo l'altopiano nordorientale sopra la fertile valle di Baška, fino al cosiddetto Plateau della Luna. Si tratta della località più famosa e suggestiva della zona di Baška che, a causa di un fenomeno naturale, è caratterizzata da un paesaggio spoglio e privo di ombra, assomigliando a un deserto roccioso o appunto alla superficie della Luna. La riserva ornitologica di Kuntrep si trova a nord del Plateau della Luna e si estende da punta Glavina alla baia di Mala luka con una fascia costiera di un chilometro di larghezza e dieci chilometri di lunghezza. Fondata nel 1969, è la riserva ornitologica più antica del mondo. È famosa soprattutto per i grifoni, ma anche per altre specie di uccelli in via di estinzione come il biancone, il falco grigio, il gheppio comune, il marangone dal ciuffo, il gufo reale, il passero solitario, il codirossone o l'occhione comune. Oltre ai *mrgari* e *mošune* (ovili circondati da muri a secco) e ai pozzi, lo stagno Diviška è sicuramente una delle location più interessanti all'interno della riserva. Si distingue non solo per la sua straordinaria location, ma anche per i muri a secco che lo dividono, impedendo così alle pecore di diversi proprietari di mescolarsi tra loro. Dal Plateau della Luna si raggiunge Baška percorrendo il Sentiero della Luna. Il suo primo tratto attraversa una fitta pineta e porta alla chiesa di San Giovanni Battista, patrono della parrocchia e del comune di Baška. Questa costruzione romanica a navata unica dell'11° secolo, caratterizzata da un imponente campanile appoggiato alla facciata, fungeva da chiesa parrocchiale nel periodo medievale del castello di Baška (prima che l'insediamento si espandesse al mare). Accanto alla chiesa si trovano la galleria di San Giovanni con una collezione di manufatti religiosi e un cimitero, vicino al quale sorgono i resti di un castello medievale di proprietà (proprio come il resto dei castelli dell'isola) della famiglia Frankopan, nonché i resti della chiesetta del Santo Spirito a navata unica. Di fronte alla chiesa di San Giovanni Battista si trova uno splendido punto panoramico da cui si può ammirare la valle di Baška, l'isola di Prvić, il mare e uno degli elementi distintivi di Baška – la spiaggia Vela plaža. Il Sentiero della Luna scende poi verso il centro della località dove spiccano tre edifici religiosi significativi: la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, la chiesa di Sant'Antonio di Padova e la cappella di San Marco. La nuova chiesa parrocchiale fu costruita quando gli abitanti di Baška iniziarono a spostarsi verso il mare. Questa magnifica costruzione a tre navate con un alto campanile fu realizzata in stile barocco nella prima metà del 18° secolo. Inoltre, furono eseguiti importanti lavori di costruzione nel corso del 20° secolo, quando fu ristrutturata anche la sua riconoscibile facciata. Il suo altare maggiore è ornato da un'opera realizzata dall'artista locale Franjo Jurić. La chiesa di Sant'Antonio di Padova fu costruita alla fine del 15° secolo e la cappella di San Marco all'inizio del 16° secolo. I resti di una monumentale basilica paleocristiana con pianta a croce e un battistero, un tempo riccamente decorato con mosaici, giacciono proprio sotto (e intorno) alla modesta cappella, che attualmente viene adibita a sala espositiva. Visto che la scrittura glagolitica è l'elemento distintivo di Baška, si consiglia vivamente di prendere il Sentiero glagolitico. Questo è dotato di 34 sculture in pietra dell'alfabeto glagolitico nonché di una scultura dedicata ai membri della Società Sinjali per la promozione della cultura, dell'ecologia e della tradizione di Baška. Le sculture in pietra con le relative spiegazioni sono state erette in suggestive location nei dintorni di Baška, tra cui Jurandvor, Batomalj e Draga Baščanska, per far conoscere ai visitatori l'impatto dell'alfabeto glagolitico, della Lapide di Baška e della cultura glagolitica nel quadro della storia e della cultura croata. Poiché le sculture sono sparse per tutta la valle di Baška, si consiglia, a tutti coloro che vogliono esplorare questo sentiero più da vicino, di affidarsi a una guida apposita. Sarà questa un'occasione unica per conoscere meglio l'intero progetto e il significato di

ogni singola scultura. Il glagolitico è una scrittura fonetica creata da Costantino Cirillo nella seconda metà del 9° secolo per gli Slavi in Moravia. Prende il nome dalla quarta lettera – *glagol* – che significa parlare ed era usato dai Croati e da altri popoli slavi. Cadde in disuso nella maggior parte dei paesi slavi nel 12° secolo, tranne che in Croazia, dove continuò a svilupparsi. Era più comune nelle zone costiere e in Istria, dove rimase in uso fino al 20° secolo, principalmente per scopi liturgici.

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 23,3 km

Ascesa totale: 730 m

Discesa totale: -756 m

Punto più alto: 397 m

Punto più basso: 13 m

Tempo medio di percorrenza: 5 – 6 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

1) Campo di Vrbnik

2) Vela rika: sorgente e cascate

3) Plateau della Luna

- vette: Zakam e Hlam

- esempi di architettura popolare del muro a secco: *gromače*, *mrgari*, *mošune* e pozzi

4) Riserva ornitologica di Kuntrep

- vetta e stagno di Diviška

- esempi di architettura popolare del muro a secco: *gromače*, *mrgari*, *mošune* e pozzi

5) Sentiero della Luna

6) Chiesa di San Giovanni Battista, Baška

7) Galleria di San Giovanni, Baška

- Starac, la più antica campana di Baška (datata 1431)

8) Resti del castello di Baška e della chiesa del Santo Spirito, Baška

9) Chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, Baška

- Franjo Jurić: Incoronazione della Vergine Maria con i santi
- Maestro della cerchia del pittore veneziano Palma il Giovane: L'Ultima cena
- Marco Marziale (?): La Vergine Maria con Cristo e i santi
- Paolo Campsa: La Vergine Maria e i santi
- Ivan Volarić Piturić: La sacra famiglia
- croce processionale rinascimentale, dono dei principi Frankopan di Krk

10) Chiesa di Sant'Antonio di Padova, Baška

- Celestin Medović: La Vergine Maria con il bambino, Sant'Antonio Abate e Sant'Antonio di Padova

11) Cappella di San Marco e resti del complesso di una basilica paleocristiana con battistero, Baška

12) Sentiero glagolitico di Baška, Baška, Jurandvor, Batomalj e Draga Bašćanska

Capitolo/giorno settimo: Baška - Kornić

Riepilogo settimana tappa:

Arrivati al settimo giorno, il pellegrinaggio continua lungo un percorso di 21,4 chilometri. Si parte da Baška, attraverso Jurandvor, Batomalj e Punat fino ad arrivare a Kornić, la destinazione finale del Cammino di Krk. Seguendo le sculture lungo il Sentiero glagolitico di Baška si giunge a Jurandvor, una delle località più famose dell'isola, divenuta tale grazie anche al complesso dell'abbazia di Santa Lucia e al manufatto trovato nel 1851 al suo interno. Si tratta di un pluteo in pietra della balastra d'altare, noto anche come Lapide di Baška, uno dei più antichi monumenti della storia, dell'alfabetizzazione e della sovranità croata. Il percorso prosegue verso ovest e porta alla località di Batomalj, sopra alla quale si trova il più grande santuario mariano diocesano, ma anche uno dei più antichi santuari croati. La prossima salita verso l'altopiano sudoccidentale porta al restaurato mrgar Lipica. Prosegue poi lungo una strada spoglia fino ad arrivare alle vette Obzova e Veli vrh, da dove si può ammirare l'isolotto di Košljun e Kornić, i prossimi punti del pellegrinaggio. Si arriva nella località di Punat, centro dell'omonimo comune, percorrendo la Via Crucis. Qui merita sostare per visitare la galleria Toš e il centro d'interpretazione dell'olivicoltura Stari Toš, la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità e due chiesette votive, quella di San Rocco nella Placa e quella di San Nicola a Buka. Davanti alla località di Punat, nel cuore della pittoresca baia di Puntarska draga, si trova l'isolotto di Košljun – una vera oasi spirituale che copre solo 0,072 metri quadrati e accoglie ogni giorno i pellegrini che decidono di raggiungerla in barca. L'isolotto è caratterizzato da un fitto bosco di lecci secolari e frassini neri, al cui centro si trova un monastero francescano con la sontuosa chiesa rinascimentale

dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria. Nell'ambito del monastero figurano inoltre un museo con un ricco patrimonio di manufatti etnografici, archeologici e religiosi nonché una biblioteca con oltre 30.000 libri. Percorrendo l'ultimo tratto dell'itinerario, i pellegrini avranno modo di ammirare altre due attrazioni: il sito archeologico di Kanajt e i resti della chiesetta romanica trilobata di San Donato. Il Cammino di Krk termina nella zona della città di Krk, più precisamente nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo.

Arrivati al settimo giorno, l'ultima tappa del pellegrinaggio copre un percorso di 21,4 chilometri con partenza da Baška e arrivo a Kornić presso la chiesa parrocchiale di San Giacomo. Si tratta dello stesso santo associato al famoso Cammino verso il capoluogo della Galizia, Santiago di Compostela, visitato da migliaia di pellegrini ogni anno. Tornando al Cammino di Krk, gli escursionisti arrivano a destinazione passando per le località di Jurandvor, Batomalj e Punat. L'ultimo tratto parte da Baška, cogliamo quindi l'occasione per citare ancora una volta le 34 sculture in pietra del Sentiero glagolitico di Baška, erette nella zona tra il 2006 e il 2009. Si arriva dunque all'ingresso di Jurandvor, una delle località più significative e conosciute dell'isola, dove si trova un bellissimo rilievo in pietra raffigurante la lettera glagolitica S, realizzato dalla scultrice Nina Hrelja. Jurandvor è una piccola località a nord di Baška famosa per il complesso dell'abbazia di Santa Lucia. Questo comprende l'omonima chiesa e la cappella della Madonna del Rosario costruita successivamente, un edificio residenziale ristrutturato al quale una volta apparteneva la citata chiesa, un parco con resti archeologici del monastero e una villa romana che servì da base per la costruzione dell'intero complesso. La chiesa romanica di Santa Lucia a navata unica fu probabilmente costruita a cavallo tra l'11° e il 12° secolo. Fu completamente ristrutturata nel 14° secolo, quando le fu aggiunto un campanile proprio davanti alla sua facciata. Divenne famosa per un manufatto scoperto nel 1851 al suo interno: un pluteo in pietra della balaustra d'altare, noto anche come Lapide di Baška – uno dei più antichi monumenti della storia, dell'alfabetizzazione e della sovranità croata. Risalente al 1100, il monumento comprende tredici righe scritte in croato antico in cui vengono citati la parola "croato" e il re Zvonimir. È stato scritto in glagolitico, in una forma di transizione tra la variante rotonda e quella angolare. Sul bordo superiore presenta ornamenti di viti e undici linee curve a scopo decorativo. Nel 1934 la lapide originale fu trasferita all'Accademia croata delle scienze e delle arti di Zagabria, dov'è tuttora custodita. Nella chiesa di Santa Lucia, invece, è possibile ammirare una sua copia fedele, realizzata dallo scienziato e ricercatore del glagolitico Branko Fučić. Da aggiungere inoltre che nel 14° secolo i Frankopan di Krk commissionarono per la chiesa di Santa Lucia un polittico d'altare con scene della vita e del martirio di Santa Lucia, realizzato nella bottega del famoso pittore Paolo Veneziano. Questo capolavoro gotico, oggi conservato presso la sede della diocesi di Krk, è una delle opere d'arte più preziose dell'isola. Percorrendo il sentiero dall'abbazia di Santa Lucia attraverso Jurandvori, il centro storico che ha dato il nome alla località, si arriva alla chiesa di Santa Croce. Secondo i documenti storici conservati nella sua sacrestia, fu costruita nella seconda metà del 18° secolo da 48 abitanti locali e ornata da un altare ligneo in stile tardo barocco continentale. Il percorso prosegue verso ovest e porta alla località di Batomalj, sopra alla quale si trova il più grande santuario mariano diocesano, ma anche uno dei più antichi santuari croati. La leggenda narra che la chiesa originale dell'11° secolo si trovava nella zona di Goričica, nel campo di Baška, da cui prese il nome Gorička. Nel 1415 ne fu costruita una nuova sulla collina dopo che alcuni bambini vi trovarono miracolosamente, in tre diverse occasioni, la statua della Madonna del santuario di Goričica. Per un'esperienza a 360 gradi, basterà raggiungere la chiesa della Nostra Signora di Gorička percorrendo i 237 gradini (un tempo era l'unico modo per arrivare al santuario) e godersi al contempo i rilievi in bronzo della Via Crucis. Una volta arrivati in cima, nella chiesa è possibile ammirare le pitture d'altare di Celestin

Medović, uno dei più importanti pittori croati attivi tra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo. Fuori dalla chiesa si gode invece una vista spettacolare sulla fertile valle di Baška che vanta una tradizione secolare nell'agricoltura e nella viticoltura. Pertanto, non sorprende che la cantina Katunar di Vrbnik vi abbia piantato un vigneto, coltivando la varietà Plavac mali nel punto più settentrionale al mondo. Continuando a salire verso l'altopiano sudoccidentale, ci si imbatte nel restaurato mrgar Lipica, situato nell'omonima località sulla strada per Stara Baška. I mrgari sono complessi ovili pluricellulari con una pianta a forma di fiore, realizzati con muri a secco e utilizzati per separare le pecore di diversi proprietari. Questi suggestivi muri a forma di fiore si trovano solo nei pascoli dei comuni di Baška, Jurandvor e Batomalj. In totale ce ne sono dieci, con altri cinque sulla vicina isola di Prvić. Fatto interessante, questo sistema di raccogliere e separare le pecore è caratteristico solo per altre due isole europee: Gran Bretagna (Galles) e Islanda. Tali muri in pietra testimoniano l'eccezionale importanza della lunga e ancora presente tradizione di allevamento ovino in questa zona dell'isola di Krk. Da Lipica si prende il sentiero con scarsa vegetazione e si prosegue fino a Obzova, la vetta più alta dell'isola a 568 metri sopra il livello del mare. Si raggiunge poi la vetta Veli vrh, dove è possibile vedere l'isolotto di Košljun, la penisola di Prniba, Kornić e la città di Krk, i prossimi punti del pellegrinaggio. Si arriva nella località di Punat, centro dell'omonimo comune, percorrendo la Via Crucis. Questa è caratterizzata da un belvedere curato, dominato da tre grandi crocifissi che ricordano il Calvario, da dove si può ammirare la località di Punat e i suoi dintorni ricchi di oliveti. È la location ideale per sostare e pregare, viste anche le stazioni della Via Crucis, ciascuna designata da un cognome locale. Nell'area urbana di Punat si trovano la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità e due chiesette votive, quella di San Rocco nella Placa e quella di San Nicola a Buka. Figurano inoltre la famosa galleria Toš e il centro d'interpretazione dell'olivicoltura Stari Toš, con uno dei frantoi meglio conservati dell'isola. La chiesa parrocchiale della Santissima Trinità fu edificata nella seconda metà del 18° secolo e da allora ampliata due volte. L'altare maggiore è decorato con un capolavoro barocco realizzato nella bottega dello scultore Pavao Riedl, con al centro un dipinto del veneziano Domenico Fedeli, detto Il Maggiotto. La vicina chiesa votiva di San Rocco fu costruita verso la metà del 19° secolo, mentre la chiesa di San Nicola, situata nella vicina località di Buka, risale agli inizi del 20° secolo. Davanti a Punat, nel cuore della pittoresca baia di Puntarska draga, si trova l'isolotto di Košljun – una vera oasi spirituale che copre solo 0,072 metri quadrati e accoglie ogni giorno i pellegrini che decidono di raggiungerla in barca. L'isolotto, nonché riserva naturale speciale, è caratterizzato da un fitto bosco di lecci secolari e frassini neri, al cui centro si trova un monastero francescano dotato di una chiesa rinascimentale e un grande atrio dove si svolgono numerosi eventi culturali e musicali. La chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria fu costruita sul sito dell'antica abbazia benedettina di Santa Maria e terminata nella prima metà del 16° secolo. Nel sontuoso interno della chiesa spiccano il Giudizio universale, un monumentale dipinto del pittore veneziano Francesco Ughetto, un polittico dei veneziani Girolamo e Francesco da Santacroce nonché la Via Crucis, un dipinto di epoca successiva del pittore croato Ivo Dulčić, caratterizzato da strati espressivi di colore e una tendenza alla rappresentazione psicologica. Nell'ambito del monastero figurano inoltre un museo con un ricco patrimonio di manufatti etnografici, archeologici e religiosi nonché una biblioteca con oltre 30.000 libri. Accanto alla chiesa si trovano anche la chiesetta di San Bernardo, oggi spazio espositivo, e la Via Crucis con cappelle. Secondo la leggenda, Puntarska draga era una volta un grande campo fertile coltivato da due fratelli. Uno era sano e l'altro era cieco. Sebbene ognuno di loro avesse la propria fattoria, dividevano il campo e dividevano il raccolto a metà. Un anno, il fratello sano ingannò quello cieco, provocando così l'ira di Dio. Quest'ultimo fece inondare l'intero campo vicino al mare, tranne la casa del cieco e il suo terreno adiacente. Il fratello cieco donò la sua proprietà ai francescani in modo che potessero costruirvi una chiesa, custodire la

sua tomba e pregare per la pace della sua anima. Percorrendo l'ultimo tratto dell'itinerario, i pellegrini potranno ammirare l'interessante sito archeologico di Kanajt, cioè i resti della chiesa paleocristiana di San Pietro, risalente al 6° secolo. Fu adattata nell'Alto Medioevo, costruendo una chiesetta a due abside all'interno della costruzione originale. Durante la terza ristrutturazione, avvenuta tra il 12° e il 13° secolo, vi fu costruita una chiesa romanica ancora più piccola con abside semicircolare. Nella zona di Dunat, poco prima di arrivare a Kornić, spicca un'altra costruzione, cioè la chiesa romanica trilobata di San Donato risalente alla seconda metà del 12° secolo. Fu costruita dagli stessi artigiani di Zara che hanno costruito l'originale chiesa benedettina a Košljun. L'influenza di Zara è presente nei nomi delle chiese, la chiesa di San Crisogono sopra la baia di Čavlena ne è un esempio. Il suo aspetto attuale è il risultato di due ristrutturazioni successive. Il Cammino di Krk si conclude nella zona della città di Krk, più precisamente nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo a Kornić. Si tratta di una chiesa a navata unica con campanile a vela, terminata verso la metà del 19° secolo. La pala d'altare dipinta da un autore sconosciuto raffigura la Vergine Maria con il Bambino, San Giacomo Apostolo, San Silvestro Papa e Sant'Antonio di Padova. Per l'ultima volta in questo viaggio di sette giorni, il tema iconografico noto come "sacra conversazione" invita i pellegrini alla riflessione e alla preghiera!

Scheda tecnica della tappa:

Lunghezza: 21,4 km

Ascesa totale: 779 m

Discesa totale: -709 m

Punto più alto: 569 m

Punto più basso: 0 m

Tempo medio di percorrenza: 6 – 7 ore

Tipo di terreno: asfalto, macadam, sentiero boscoso, carso roccioso

Per saperne di più: elenco dei beni naturali, culturali e di altro tipo

- 1) Sentiero glagolitico di Baška, Baška, Jurandvor, Batomalj e Draga Bašćanska
- 2) Abbazia di Santa Lucia, Jurandvor
- 3) Lapide di Baška, conservata presso l'Accademia croata delle scienze e delle arti, Zagabria
- 4) Paolo Veneziano: Polittico di Santa Lucia, conservata nella sede della diocesi di Krk, città di Krk
- 5) Jurini dvori – il centro storico di Jurandvor
- 6) Chiesa di Santa Croce, Jurandvor

- altare ligneo in stile tardo barocco continentale (Le anime del purgatorio, La tomba di Dio, La crocifissione, L'adorazione dei re, Arcangelo Michele, San Francesco, Sant'Antonio di Padova)

7) Chiesa di Nostra Signora di Gorička, Batomalj

- dipinti d'altare di Celestin Medović

8) *Mrgar* Lipica e altri esempi di muri a secco

9) Vette Obzova e Veli vrh

10) Via Crucis con belvedere

- stazioni della Via Crucis segnate con cognomi locali e il Calvario

11) Galleria Toš, Punat

12) Centro d'interpretazione dell'olivicoltura Stari Toš, Punat

- mostra permanente sulla produzione tradizionale dell'olio d'oliva e sull'importanza dell'olivicoltura per la zona di Punat

13) Chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, Punat

- altare ligneo realizzato dallo scultore Pavao Riedl

- Domenico Fedeli, detto il Maggiorino: Sermone di San Giovanni Battista

14) Chiesa votiva di San Rocco, Punat

15) Chiesa votiva di San Nicola presso Buka, Punat

16) Monastero francescano e chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Košljun

- Francesco Ughetto: Il Giudizio universale (paradiso, purgatorio e inferno), il più grande dipinto ad olio in Croazia

- Girolamo e Francesco da Santacroce: Polittico con le seguenti composizioni: La Vergine Maria e il Bambino, San Bonaventura e San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio di Padova e San Ludovico di Tolosa; San Quirino, Santa Caterina e San Giovanni Battista; San Giuseppe, San Girolamo e Santa Elisabetta di Torino; Angelo dell'Annunciazione; Nostra Signora dell'Annunciazione; Santo Spirito; La Vergine Maria nell'ambito delle litanie (Il concepimento di Maria) e la Nascita della Vergine Maria; Rappresentazione di Maria nel tempio; Circoncisione di Cristo; La marcia di Maria Elisabetta e l'Assunzione della Vergine Maria

- Girolamo e Francesco da Santacroce: La stigmatizzazione di San Francesco d'Assisi; Santa Caterina e Santa Maddalena (resto del polittico)

- Francesco da Santacroce: L'Ultima cena

- Ivo Dulčić: stazioni della Via Crucis

- Franjo Jurić: La Vergine Maria con Cristo e San Giovanni Battista; La stigmatizzazione di San Francesco; Sant'Antonio di Padova; San Giovanni da Capestrano; San Bernardo; Immacolata Concezione; San Pietro d'Alcantara

17) Resti della chiesa di San Pietro nel sito archeologico Kanajt, Punat

18) Chiesa di San Donato, Krk

19) Chiesa parrocchiale di San Giacomo Arcangelo, Kornić

- autore sconosciuto: La Vergine Maria con il Bambino, San Giacomo Apostolo, San Silvestro Papa e Sant'Antonio di Padova